



UNIONE REGIONALE CONSORZI GESTIONE
E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

**10 FEBBRAIO
2017**

**UFFICIO COMUNICAZIONE
ANBI VENETO**

comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

10 FEBBRAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Patto tra Consorzi e associazioni**Allarme siccità, piano per gestire l'acqua**

Acqua e colture, si prevede la terza estate consecutiva di siccità e, questa volta, si tenta di correre ai ripari per tempo. L'idrovora di Santa Margherita, a Codevigo, ha ospitato ieri il primo incontro in cui tutti i soggetti coinvolti hanno affrontato il problema, a partire dal Consorzio di **bonifica** Bacchiglione. «La situazione è mutata, – spiega Giuseppe Romano, presidente dell'Anbi, l'associazione che riunisce i consorzi – i cambiamenti climatici sono evidenti e le scelte di colture nell'area fra il Veneziano e il Padovano si sono spostate dai seminativi a vigneti, frutteti, e prodotti dell'orto che richiedono maggiore irrigazione. A questo punto la soluzione va trovata con anticipo». L'obiettivo è un

protocollo in grado di gestire le crisi idriche di Naviglio Brenta e Novissimo nei periodi di siccità che minacciano di mettere in ginocchio le aziende agricole dalla Riviera del Brenta fino a Chioggia, coi comuni di Codevigo, Piove di Sacco, Vigonovo, Stra, Dolo, Fossò, Camponogara e Campolongo Maggiore. Un protocollo che oltre ai consorzi vede Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Genio civile (che fisicamente devia l'acqua in caso di necessità) e Regione. Dice l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan: «Solo con l'irrigazione si può produrre qualità. Questo tipo di agricoltura specializzata dà impiego a molte persone; ciò impone scelte precise nella gestione della risorsa idrica disponibile». (ma. za.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siccità, verso un protocollo per gestire le crisi

CAMPAGNA LUPIA - «Ogni estate è emergenza siccità, bisogna trovare un soluzione. L'acqua è poca e contesa. A oggi in Riviera del Brenta non esiste alcun protocollo per l'utilizzo dell'acqua nei momenti di siccità ai fini della navigazione, dell'irrigazione, della produzione di energia elettrica e per le valli da pesca». Il Consorzio di bonifica Bacchiglione, in sintonia con l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan, ha organizzato ieri a Santa Margherita di Codevigo (Pd), un incontro per firmare un protocollo di gestione delle crisi idriche dei fiumi Naviglio Brenta e Novissimo, i due principali corsi d'acqua della Riviera che approvvigionano il territorio di acqua dolce. «Da un paio d'anni, nella stagione

estiva, la carenza idrica dei corsi d'acqua a valle del nodo idraulico di Stra provoca seri problemi alle aziende agricole dalla Riviera del Brenta, del Piovese e di Chioggia – dice il presidente del Consorzio Bacchiglione Paolo Ferraresso - Sono interessati al problema soprattutto i fiumi Naviglio Brenta e Novissimo. I territori interessati riguardano principalmente i comuni veneziani di Vigonovo, Stra, Dolo, Fossò, Camponogara, Campolongo Maggiore, Campagna Lupia, Chioggia e i comuni padovani di Codevigo e Piove di Sacco. Di fronte all'andamento climatico estremamente siccitoso di questo inverno, la preoccupazione è ulteriormente cresciuta». (v.com)



COMMISSIONE PARLAMENTARE SUI PFAS. BOTTACIN: “ERRONEA E FUORVIANTE INFORMAZIONE DAL SAPORE PROPAGANDISTICO”

Comunicato stampa N° 182 del 09/02/2017

(AVN) – Venezia, 9 febbraio 2017

“Colgo molta superficialità nell’approccio con cui l’argomento è stato trattato”: sono le prime parole con cui l’assessore veneto all’ambiente Gianpaolo Bottacin commenta il voto circa la “Relazione sulle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nella regione Veneto,” esaminata dalla Commissione parlamentare competente. “E’ di tutta evidenza – aggiunge - che chi ha votato un tale testo, in alcune parti assolutamente discostante dalla realtà dei fatti, si assumerà anche la responsabilità delle falsità ivi contenute”.

“Spiace innanzitutto evidenziare diverse dimenticanze clamorose – puntualizza Bottacin - come il fatto che una tale analisi sia limitata al Veneto quando la presenza di tali sostanze è stata rilevata in diverse aste lungo il corso del Po, ma anche in altri importanti fiumi come l’Arno, e di questo nulla venga detto”.

Venendo poi ai punti palesemente contraddittori, l’assessore evidenzia come “a dispetto di quanto preveda il D.lgs. 152/2006, si accusa la Regione di non aver messo negli anni i limiti agli scarichi, dimenticando che le Regioni in materia possono solo eventualmente restringere i limiti già posti a livello statale ma non imporne ex novo. Quindi, fino al 2015, ciò non sarebbe stato possibile, dato che solo allora vi è stata un’indicazione statale, tra l’altro solo per alcune sostanze. E, d’altro canto, se invece fosse vero che non è il ministero a dover mettere tali limiti, mi domando come mai allora li abbia messi nel 2015”.

“Che senso ha poi fare dei richiami generici per porre dei limiti su tutti gli alogenati?! Ci rendiamo conto che solo per il fatto di usare il dentifricio, e mi auguro che tutti lo facciano – ironizza l’assessore -, una volta sciacquati i denti si rilascia negli scarichi il fluoro che è un composto di alogenato. Dovremmo pertanto forse mettere un limite all’utilizzo dei dentifrici?! E anche in questo caso comunque non si comprende come mai alcune sostanze sono state normate a livello statale nel 2015 e altre no”.

“La verità è che la Regione Veneto, unica in Italia – sottolinea l’assessore -, non appena conosciuto lo studio del 2013 del CNR, si è attivata immediatamente filtrando l’acqua potabile e denunciando, tramite Arpav, ancora a luglio 2013 l’inquinamento all’autorità giudiziaria, secondo quanto previsto dagli articoli 440 e 452 del codice penale”.

“Ricordo inoltre, anche se in questa relazione non si capisce perché sia stata omessa – prosegue nelle sue puntualizzazioni Bottacin - che nel famoso fascicolo della Commissione tecnica si rileva che, da quando sono stati montati i filtri, le patologie di tipo SGA (piccoli per età gestazionale) sono rientrate nella media regionale”.

Del 9 febbraio 2017



REGIONE DEL VENETO

Estratto da sito

"Parlare di principio di precauzione per fatti successi trent'anni fa, non dare atto che la Regione ha messo in sicurezza gli unici valori misurabili, non evidenziare che in conseguenza di ciò dal 2013 i parametri sono notevolmente migliorati, ma soprattutto – precisa ancora l'assessore - continuare a trattare il fenomeno, piccolo o grande che sia, come fosse problematica limitata al solo Veneto, dà la misura di una relazione orientata politicamente più che alla ricerca di risposte oggettive. Mi auguro che la Commissione regionale d'inchiesta che è stata promossa da alcuni consiglieri in queste ultime ore sappia lavorare approfondendo il tema meglio e con maggior obiettività di quanto fatto dalla Commissione camerale".

"In ogni caso, come Veneto - conclude Bottacin - non abbasseremo la guardia e continueremo a monitorare direttamente la situazione, proseguendo pure l'ottima collaborazione instaurata anche su questa problematica col ministro dell'Ambiente Galletti".

AMBIENTE. ASSENZA REGIONE A INCONTRO SU COLLETTORE DEL GARDA. BOTTACIN: “POLEMICA PRETESTUOSA. LASCIATECI LAVORARE”

Comunicato stampa N° 187 del 09/02/2017

(AVN) – Venezia, 9 febbraio 2017

“Da tempo stiamo lavorando in piena sintonia con il ministro Galletti per trovare la soluzione a diverse problematiche ambientali che interessano il Veneto. Questo nostro lavoro, portato avanti in sordina ma in modo proficuo, a volte è reso difficile da interventi improvvidi e disinformati di qualche referente locale del centrosinistra per il quale sarebbe forse il caso di ripescare un vecchio ma prezioso avvertimento “Non disturbate il manovratore””.

A dirlo è l'assessore veneto all'ambiente Gianpaolo Bottacin replicando alle dichiarazioni di due parlamentari veronesi circa l'assenza della Regione ad un incontro ieri a Roma per il collettore del Garda.

“Per far capire quanto siano pretestuose queste polemiche – precisa Bottacin – faccio presente che la convocazione di questo incontro era indirizzata solo al presidente di ATS Garda Ambiente e al presidente della Comunità del Garda. Non a me e ai colleghi della Lombardia e della Provincia di Trento. Ciò nonostante ho scritto al ministero che mi tenessero comunque informato dell'esito. A riprova di questo, neppure la Regione Lombardia era presente. Ciò non toglie che abbiamo partecipato a tutte le fasi preliminari - io stesso sono state presente a diverse riunioni a Brescia e Verona - e siamo stati proprio noi, come Regione Veneto, a predisporre la bozza di accordo di programma”.

“Su questa e altre problematiche come quella dei Pfas – conclude Bottacin – mi sto rapportando direttamente con il ministro Galletti, il quale mi ha ribadito per iscritto che “l'esatta quantificazione” e la tempistica dei finanziamenti a favore del Veneto in materia di programmazione ambientale “potrà essere perfezionata solo all'esito delle istruttorie”, ancora in corso. E' esattamente quello che sto continuando a ripetere ed è quanto, contraddicendosi, devono ammettere anche i due parlamentari veronesi e cioè che fino a quando i soldi non saranno deliberati con tutti i pareri, non sono disponibili. Questo almeno secondo la lingua italiana”.

Ambiente - Zanoni (PD) "Pfas, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta denunce chiare. Zaia pensi innanzitutto alla salute dei suoi cittadini"

(Arv) Venezia 9 feb. 2017 - “Anche la Commissione parlamentare d’inchiesta sul ciclo dei rifiuti denuncia i rischi per la salute legati ai Pfas, chiamando direttamente in causa la Regione Veneto, che non avrebbe compiuto quanto dovuto. La relazione parla chiaro e la Giunta regionale deve ora agire prontamente in quanto si è già perso fin troppo tempo”.

Lo afferma, in una nota, il consigliere del Partito Democratico **Andrea Zanoni** che commenta così “la relazione approvata ieri a Roma sulla contaminazione delle acque potabili, a partire dal 2013, avvenuta in vari comuni delle province di Vicenza, Padova e Verona”.

“Nel documento – spiega il vicepresidente della commissione Ambiente - si evidenzia come nell’area interessata si registri una mortalità in eccesso rispetto alla media e che nei confronti della ‘Miteni’ di Trissino sarebbe configurabile il reato di avvelenamento di acque destinate all’alimentazione. Ma la Commissione parlamentare chiama in causa anche la Regione, che aveva l’onere di fissare i limiti dello scarico, cosa che il Governatore Zaia e l’Assessore all’Ambiente Bottacin si sono guardati bene dal fare. Sull’intera vicenda il comportamento della Giunta regionale è quindi da censurare: basti pensare al report in cui si parla di ‘effetti anche mortali’ che ha spinto Legambiente a presentare un esposto alla Procura di Verona, con il Presidente che ha dichiarato di non saperne niente, facendo una pessima figura”.

“Da anni – ricorda l’esponente dei Democratici - denuncio quello che è il più grande inquinamento dell’acqua e degli alimenti mai avvenuto in Veneto. Già nel luglio 2013, a Strasburgo, presentai una dettagliata interrogazione sui Pfas al Commissario europeo all’Ambiente, mentre lo scorso ottobre ho effettuato un esposto al Tribunale di Vicenza affinché venissero svolti accertamenti sull’utilizzo dell’acqua da pozzi contaminati in allevamenti di tacchini e polli, poi immessi nella grande distribuzione”.

“Auspicio – conclude Andrea Zanoni - che la Commissione d’inchiesta regionale, che verrà istituita a breve, come deciso ieri con voto unanime in Prima Commissione consiliare permanente, possa svolgere adeguatamente le proprie funzioni, ma la Regione non può limitarsi a dire di essere parte lesa. Zaia pensi meno alla sua campagna elettorale permanente, fatta con i soldi dei veneti, e all’inutile referendum sull’autonomia, e si preoccupi piuttosto della salute dei suoi cittadini”.

PORTO VIRO Intervento tampone della Bonifica Crepa lungo l'argine messa in sicurezza

(E.Cac.) È stato messo in sicurezza, in attesa di poter procedere con gli interventi di sistemazione, il tratto dell'argine del Collettore Padano Polesano lungo la pista ciclopedonale che collega piazza mercato alla cittadella dello sport di Porto Viro interessato nei giorni scorsi da una lunga crepa. Stando a quanto verificato nelle verifiche congiunte del Comune e del Consorzio di Bonifica Delta del Po lo smottamento ha origini non proprio recenti ma pare essere una criticità che già in passato aveva interessato l'argine. «È stato fatto un sopralluogo tra i tecnici del Consorzio e del Comune che hanno verificato l'estensione della frana per circa 40 metri - spiega il direttore del Consorzio Giancarlo Mantovani - e hanno verificato anche che quella non è una frana nuova, si tratta di una frana storica. Quando è stato fatto il lavoro della pista, chi aveva fatto i lavori l'aveva

ripresa. Adesso è scesa nuovamente ma non c'è alcun pericolo per la pista». Attualmente sono in corso d'opera i lavori per la messa in sicurezza della zona interessata dal cedimento che è stata delimitata. Non vi è comunque alcun pericolo per chi intende passeggiare, correre o pedalare lungo il percorso nel verde particolarmente apprezzato dai portoviresi. In futuro è previsto un

intervento risolutivo della criticità. «Come consorzio abbiamo già da più di un anno predisposto il progetto per il recupero delle frane del Collettore Padano Polesano - prosegue l'ingegner Mantovani - È già stato approvato dal Provveditorato Interre-

gionale delle Opere Pubbliche e siamo in attesa di finanziamento. Nel momento in cui sarà approvato, la priorità sarà lì».

© riproduzione riservata



Thumbnail of a newspaper page with various articles including 'Cacciatori di nutrie Pronto un esercito', 'Circolo del cinema, dibattito con i fiocchi', and 'Crepa lungo l'argine messa in sicurezza'.

VALDOBBIADENE Posa di nuove condotte per le acque e allargamento dei fossati stradali
Allagamenti stop: cantiere a Saccol

Arrivati i soldi attesi dal 2014, subito via ai lavori. A rischio almeno una ventina di case

Claudia Borsoi

VALDOBBIADENE

SICUREZZA

Un intervento atteso da tempo tra le famiglie di Saccol

Stop agli allagamenti per una ventina di abitazioni in località Saccol. Sono partiti nei giorni scorsi i lavori di regimazione

idraulica dell'area compresa tra via Roccat e Ferrari e la vicina zona industriale di Zecchei. Ad ogni pioggia abbondante, l'acqua non riusciva a defluire correttamente complice anche il fatto che l'area è depressa e finiva così per allagare il piano terra di una ventina di edifici, per lo più case, della zona. Un problema finito sul tavolo dell'amministrazione



Fregonese fin dal suo insediamento che si è attivata su più fronti, progettando l'intervento e trovando i finanziamenti necessari. I lavori in corso sono stati resi possibili grazie al contributo regionale del fondo per calamità naturali istituito dopo gli eventi (smottamenti, frane e allagamenti) che segnarono il territo-

rio della Pedemontana trevigiana nei primi mesi del 2014. Un contributo che copre in toto l'intervento che andrà così a sanare un problema di natura idraulica del territorio. «Si tratta di lavori di messa in sicurezza idraulica dell'area, allargamento dei fossati stradali e posa di nuove condotte per le acque meteoriche -



IL CANTIERE

Operai al lavoro nell'area di Saccol

dettaglia il sindaco Luciano Fregonese -. L'intervento si rende necessario per risolvere il ricorrente e annoso problema di allagamento delle abitazioni che si trovano in questa area ricompresa tra via Roccat e Ferrari e la zona industriale Zecchei». I lavori, appaltati ad una impresa trevigiana, erano stati approvati dalla giunta la scorsa estate, ma tempi tecnici e burocratici sono iniziati a metà gennaio. Si concluderanno entro metà marzo. Il progetto prevede un impegno di spesa complessivo di 250mila euro. Un

simile intervento, sempre finalizzato a dare un corretto deflusso alle acque meteoriche e a prevenire gli allagamenti di abitazioni, era stato eseguito la scorsa primavera in via Villanova, intervenendo su un tratto di condotta di 400 metri. «La salvaguardia del territorio - aveva detto allora il sindaco - richiede pianificazione, progettazione, reperimento delle risorse, manutenzioni ordinarie e attuazione di interventi molto spesso non visibili, ma di fondamentale importanza per la sicurezza idraulica».

